



FESTA
DEMOCRATICA
1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 192 - domenica 13 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

Bossi in missione all'estero. «L'ultimo sforzo del Senatur è per issare il bandierone padano su un pennone davanti al



castello. Vessillo d'orgoglio nordista piantato nella terra delle renne e di Babbo Natale. Come si sgolavano i tifosi

durante la partita: «Chi non salta italiano è»»

Resoconto del viaggio del ministro della Repubblica Italiana in Lapponia in rappresentanza della Padania impegnata nel mondiale di calcio per nazioni non riconosciute, Corriere della Sera, 11 luglio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

L'interesse del conflitto

La notizia è giunta tardi e mi induce a dirvela prima di ciò che sto per scrivere perché dubito che la troverete su molti altri giornali. Venerdì al Senato americano, i democratici hanno tentato di abbattere la privatizzazione delle cure mediche per gli anziani e di tornare all'estremismo di Kennedy, Johnson, Carter e Clinton: le cure mediche sono un diritto dei cittadini. La proposta repubblicana era: abbandonare i vecchi al buon cuore delle compagnie di assicurazione.

Ha scritto l'economista di Princeton Paul Krugman (New York Times 12 luglio): «Sembrava un film. Ai democratici mancava un voto per vincere. All'improvviso si è presentato in aula il settantasettenne Senatore Kennedy, appena operato di tumore alla testa. Kennedy ha portato il voto risolutivo. Bush e il dominio delle assicurazioni private sono stati sconfitti».

È una storia che dice molto della testarda ossessione di un vecchio, grande politico americano di stare ogni momento, e fino alla fine, dalla parte dei cittadini. Per noi è solo un simbolo, ma perché non dichiarare subito che solo così, qualunque sia il suo stato anagrafico, un leader politico può definirsi «coraggioso»?

Ma ora riprendo il mio percorso fra le tristi notizie italiane. Mi era venuto in mente, pensate, di dire in questo articolo, che il conflitto di interessi paga, che alla fine di qualunque storia che non sia una fiaba vince il più forte, non il migliore (persino se la forza è rubata attraverso l'abuso sia del potere privato che di quello pubblico), che non c'è niente di male nel sentirsi migliore di chi attacca o minaccia o ricatta tutti i poteri dello Stato e scardina, piega o abolisce con le sue leggi tutte le regole.

segue a pagina 27

Gli italiani non ce la fanno più

Benzina verso l'ennesimo record a 1,60, prezzi alle stelle, salari fermi, consumi in calo. Attacco alla sanità pubblica: pagheranno anche gli indigenti. Veltroni: emergenza povertà

■ Sempre più difficile per gli italiani far quadrare il bilancio. Con salari e pensioni al palo da anni e l'inflazione che ha ripreso a correre ormai da mesi, fare la spesa diventa una sfida quotidiana. Anche fare il pieno all'auto è diventato un lusso. Ieri benzina e gasolio hanno messo a segno un nuovo record e quota 1,60 si avvicina minacciosamente e per riempire il serbatoio di una media cilindrata si spendono fino a 78 euro. Ma, nonostante

gli impegni, il governo non ha ancora preso provvedimenti. In compenso, in materia di sanità, con un blitz notturno ha finito di eliminare - chiedendo alle Regioni di farsene carico - il ticket sulla sanità. L'assessore alla sanità toscano, Enrico Rossi: «Il governo fa solo tagli per mandarci a fondo». Sull'emergenza sociale ieri nuovo affondo di Veltroni: «Il Paese - ha detto il segretario del Pd - rischia di precipitare nella povertà».

alle pagine 2, 3 e 4

Sanità

IL BLUFF DEL TICKET

LIVIA TURCO

Bluff, cinismo, gioco delle tre carte: come altro definire l'abrogazione del ticket che in realtà non è abrogato? Se non fosse che è in gioco la salute dei cittadini l'articolo 60 bis del Governo, inserito di soppiatto, nel decreto sullo sviluppo economico potrebbe essere motivo d'ironia e non solo di polemica politica. Ma, appunto, è in gioco la salute dei cittadini. E, di fronte ad essa, vogliamo cercare sempre una scrupolosa, soluzione dei problemi. È innanzitutto la serietà ciò che manca a questo governo.

segue a pagina 27

RICERCA CENSIS
PREARIO UN LAVORATORE SU 4
IL LAVORO PRINCIPALE ANSIA DEGLI ITALIANI
Masocco a pagina 15

RIFIUTI
CHIAIANO
CORTEO CONTRO LA DISCARICA E I MILITARI
a pagina 10



presentato in aula il settantasettenne Senatore Kennedy, appena operato di tumore alla testa. Kennedy ha portato il voto risolutivo. Bush e il dominio delle assicurazioni private sono stati sconfitti».

Alleanze, è confronto nel Pd

Rutelli apre all'Udc. Riforme, si discute di modello tedesco

Staino



■ Torna Francesco Rutelli, con i suoi «coraggiosi» e da Montecatini chiede a Veltroni «uno shock» per portare il Pd fuori dal guado. A cominciare dalle alleanze: «Il rapporto con l'Italia dei Valori - dice l'ex vicepremier - è già entrato in difficoltà. Il nostro compito è riformulare alleanze perché siano durature». Chiaro il riferimento dell'Udc, presente al convegno con esponenti di primo piano come Pezzotta e Tabacci. Intanto «Italianeuropei», «Astrid» e altre Fondazioni hanno elaborato una serie di proposte istituzionali, incentrate su governo parlamentare, federalismo (col Senato delle Regioni), sfiducia costruttiva e legge proporzionale «tedesca». Se ne parlerà domani a Roma, tra gli altri con D'Alema, Veltroni, Casini, Fassino, Cicchitto, Calderoli, Giordano.

Collini e Carugati alle pagine 6 e 7



ADDIO AL PRESENTATORE

È morto Funari la tv provocazione

PHOTO ANSA

Oppo a pagina 18

Gianfranco e il Cavaliere

DAVID GRIECO

Da vivo, Gianfranco Funari non ha mai fatto niente per caso. E anche da morto, non si è smentito. Funari ha deciso di andarsene proprio adesso, all'età di 76 anni, mentre l'Italia è messa a ferro e fuoco dalle intercettazioni telefoniche su Berlusconi e Retequattro che su Berlusconi è ancora saldamente e abusivamente ancorata al pianeta Terra.

Ho conosciuto Gianfranco Funari nel '94, all'alba del primo governo Berlusconi. Ho vissuto sei mesi della mia vita accanto a lui registrando le sue confidenze più riservate. Ho mandato avanti con lui un giornale, L'Indipendente, ho scritto un libro su di lui (Funari è Funari?, Bompiani 1995) che è stato sequestrato dalla magistratura appena uscito.

segue a pagina 19

Una Parola

Satira

VINCENZO CERAMI

La satira è una ridicolizzazione, la demistificazione di una statua in posa carismatica. Non funziona - cioè non fa ridere - se il comico non riconosce al potente da dissacrare la sua reale sacralità. Le caricature dei pezzi grossi in doppiopetto come il Cavaliere fanno più ridere dei forzuti scamicciati tipo Calderoli, già un po' comico di suo, con il foulard verde e il fare sbrigliativo. Chi fa satira, dai tempi dei tempi, trova occasioni di comicità grazie a un rapporto di sudditanza con il potere. Si fa forte dei luoghi comuni. Per dirla fuori dai denti: non si crea satira se non «amando-odiando» il politico da fare a pezzi. I riti carnascialeschi rovesciano il mondo mettendo alla berlina i potenti, facendone la caricatura, con pupazzi ridicoli e dondolanti sui carri.

segue a pagina 27

Opposizione

DALLA PARTE DELLA PIAZZA

OLIVIERO BEHA

Da il giorno della manifestazione «No Cav Day», a Piazza Navona, l'attenzione dei media si è spostata sempre più e più insistentemente sul cosiddetto lodo post-giudiziario del «cui prodest?». A chi conviene o è convenuta una chiamata in piazza di questo tipo? E via con l'elenco delle ipotesi peraltro per lo più coincidenti e riassumibili nel classico «si fa il gioco di Berlusconi» e nell'aggiornato «così si fotte la sinistra, a partire da Veltroni». Per carità, politici e analisti (i primi di parte per costituzione... i secondi per format) fanno benissimo dal loro punto di vista.

segue a pagina 11

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Rome - Via Doria, 2

MORIRE DI STUPRO SEI ANNI DOPO
ANNA TARQUINI
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Meglio mai che tardi
FRANCAMENTE non si capisce con che coraggio (e con che faccia) certi personaggi appaiono ora in tv a sostenere che l'opposizione dovrebbe votare per il governo. Per settimane abbiamo visto e sentito la compagnia di giro dei berluscones ripetere in ogni dibattito che la norma blocca processi non riguardava affatto il premier, l'amico pubblico numero uno, ma era stata pensata apposta per risolvere i problemi giudiziari degli italiani, anche quelli che non ne hanno. Tutti a ripetere lo stesso ritornello, inventato dalla mente più lucida della coalizione, ovvero Maurizio Gasparri. Era lui a spiegare in tv come, per combattere la lentezza dei processi, l'unica soluzione fosse fermare i processi. La giustizia non arriva mai? Meglio mai che tardi. Questa la ragione sociale della ditta Berlusconi spiegata dai suoi ripetitori autorizzati. E chi cercava di contrastarla, voleva solo sovvertire per via giudiziaria la democrazia. Cioè, ora che è stato lui a bloccare la blocca processi, si può dire che Berlusconi vuole solo sovvertire la democrazia.

IL LAVORO FEMMINILE
L'asso dello sviluppo e della modernizzazione del paese
Roma, martedì 15 luglio 2008, ore 12,30 - 16,30
Camera dei Deputati
Palazzo Marini - Sala delle Colonne, Via Poli
Introduce: Vittoria Franco, Ministro ombra per le Pari Opportunità
Relatrici: Giovanna Altieri, Direttrice dell'IFES; Roberta Bortone, Docente di Diritto del Lavoro; Elsa Fomero, Docente di economia politica
Partecipa: Walter Veltroni
Conclude: Enrico Letta, Ministro ombra del lavoro, salute e politiche sociali
Gruppi parlamentari PD, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica
N.B. per ragioni di passi confermare la presenza (06 67064156)